



Le incredibili percorrenze nell'antichità degli emerodromi, Fidippide il più famoso

Mi hanno sempre affascinato le percorrenze che intraprendevano, senza troppo clamore, le persone del passato. Quasi certamente fatte per necessità. Non bisogna di certo andare troppo indietro nel tempo per pensare ai nostri bisnonni che attraversavano le montagne per recarsi in Francia, magari partendo da Torino. Si dice che fino all'ultima decade del 1800 queste persone prima di partire facevano testamento, data l'incertezza del viaggio per via di tutte le pericolose incognite che potevano presentarsi... Tuttavia parlare di lunghe percorrenze a piedi fatte 100 o 200 anni fa, non è come pensare alle vere 'odissee' che potevano vivere in nostri avi di 2000 o 3000 anni prima! Da qui è facile collegarsi agli emerodromi.

Forse non tutti sanno che ai tempi della Grecia Antica esisteva una figura che percorreva distanze inimmaginabili a piedi ma anche a cavallo per lavoro, erano proprio gli emerodromi. Ogni grande impero antico sicuramente possedeva figure addette al trasporto di messaggi per inviare tutte le comunicazioni necessarie tra i vari avamposti.

Oggi il più famoso tra tutti gli emerodromi è sicuramente Fidippide o Filippide, citato da Erodoto ma anche in diversi altri trattati dell'antichità. Non è ancora ben chiaro se sia una figura mitica o meno, forse però come ogni leggenda nasce da una base di verità. A lui si deve il nome che oggi ha l'evento della Maratona, vediamo meglio...

Correva l'estate (è imprecisato se sia stato agosto o settembre) dell'anno 490 a.c e il clima era teso tra Siria e Grecia, due imperi imponenti confinanti tra loro in quel periodo storico. Pare che tra i due colossi la diatriba iniziò dopo una presa di posizione persiana nei confronti della città di Eretria che venne distrutta. Sempre per merito di qualche emerodromo dal nome non specificato, Atene venne informata degli eventi. Il tempo a disposizione non era molto e l'avanzata delle forze nemiche non si faceva attendere. Così venne interpellato Fidippide, forse il più veloce corridore (se così si può scrivere) di quel tempo. Le capacità di combattimento erano contenute in lui oltre ad una resistenza fisica alla fatica non comuni, che gli permettevano di completare velocemente viaggi impervi.

Partito da Atene il giorno prima, provvisto di armi per far fronte al brigantaggio presente nei tratti isolati sul percorso, si era fatto strada nonostante la pesante zavorra attraverso 225km per raggiungere la Città di Sparta! Qualcosa di improponibile perfino oggi. Forza ai limiti della natura, considerando gli uomini che diventavano emerodromi, dovevano essere abili combattenti e trasportatori di materiali non sempre leggeri, probabilmente avevano una certa stazza che determinava una corporatura sicuramente imponente ben diversa da quella esile dei corridori di resistenza moderni. Lo dicono anche le molte muscolose statue greche arrivate fino ai nostri giorni.

Arrivato a Sparta per recapitare il messaggio che chiedeva ai loro guerrieri di fornire appoggio alla città di Atene. Con risposta positiva, dopo un breve periodo di riposo di due giorni e due notti, si mobilitò insieme ai soldati per tornare ad Atene, poi a Maratona e unire gli spartani al resto dell'esercito.

Oggi come oggi, pare imponente già una gara a piedi di ultratrail lunga 100km svolta in un 1 giorno, nel comfort di una organizzazione che la gestisce e fa impallidire pensare che un uomo di qualche migliaio di anni fa poteva spostarsi per 225km in un solo giorno (strade inesistenti e sentieri non segnati!), riposarsi due giorni e ripartire per rifarne altrettanti tornando e quindi proseguire oltre, verso la città successiva! E' spontaneo chiedersi quanto fossero differenti da noi le persone di quei tempi, così accuratamente selezionate dalla spietata natura già alla nascita in un tempo dove solo i più forti riuscivano a diventare adulti! Una forza che forse è ancora dentro di noi ma sopita dalle troppe comodità della modernità.

Quindi altri 225km, insieme all'esercito fatto di soldati a cavallo ma anche molti altri a piedi che proseguivano tra le montagne con pesanti armature e tutti i bagli necessari prima verso Atene e poi per ingaggiare battaglia a Maratona. Pare logico pensare che la via del ritorno non sia stata completata da quell'esercito di Spartani in un solo giorno ma abbondando, in una settimana forse per arrivare ad Atene. Anche lì un breve riposo, il tempo di ricevere istruzioni, rifornimenti e poi ancora per altri 42 km sempre con Fidippide al seguito, pronto a fornire il nome dell'esercito vincente alla capitale greca.

Paragonando le imprese degli antichi alle percorrenze agonistiche di oggi o quelle di puro cammino, finita la fatica ci si riposa. E' istintivo per un atleta odierno svolgere la gara e poi superato il traguardo dedicarsi al recupero. Bene, in quel 490 a.c. non poteva essere così! C'era sì il lunghissimo avvicinamento ma poi si doveva ancora combattere arrivati alla meta, nel caso della battaglia di Maratona. Solo quando possibile poteva esserci un periodo di riposo da entrambi gli schieramenti per far ricaricare i guerrieri dalle fatiche, 'comodità' solo occasionale però dato che in battaglia si punta spesso sull'effetto sorpresa... Il riposo quando c'era poteva durare un giorno, al massimo due dopo centinaia di chilometri a piedi. Qualcosa di inimmaginabile oggi giorno.

Probabilmente la parte del cammino era dura per queste persone ma non la più faticosa dato che l'adrenalina di una battaglia cruenta corpo a corpo con scudo e spada ingaggia energie e risorse da parte dei combattenti, sconosciute ai

soldati del ventunesimo secolo armati di fucile ed armi balistiche.

La parte appena descritta con le vicissitudini prima della battaglia di Maratona, seppur documentate dai testi storici (tra realtà, mito e leggenda) sono pressoché sconosciute alla gente comune in favore del momento culmine che ha fatto sì che Fidippide, l'emerodromo Greco, diventasse famoso. Dopo la vittoria da parte dei Greci presso la città di Maratona, Fidippide corse ancora per altri 42 km e 125 metri (stime moderne hanno determinato questa distanza) fino ad Atene con indosso la pesante armatura da combattente, per esalare le sue ultime parole al governo: 'Salve! Vinciamo!' ... e poi morire stremato.

Fidippide è una figura arrivata a noi con molti nomi, a volte chiamato Terside in alcuni racconti.

Viene da domandarsi quali siano state le sue imprese a piedi prima della sua ultima, svolta con la battaglia di Maratona? Quanti anni avesse? Se era sempre solo in queste sue avventure per il trasporto di messaggi o quanti dei chilometri percorsi fossero a piedi e quanti a cavallo? Resterà un mistero.

Gli emerodromi greci, persone che non potevano chiamarsi atleti perché il loro fine era portare messaggi, recapitare qualcosa e non arrivare primi al traguardo. Spesso combattere con spada alla mano, per completare la missione tra notte, giorno, pioggia e sole. Mangiare dove capita, forse rifocillarsi in locande presenti sulle vie oppure addirittura cacciare e trovare del cibo di fortuna, per poi continuare a correre e camminare per andare sempre avanti. A cose fatte si doveva ancora tornare indietro magari con un nuovo messaggio da recapitare oppure senza nulla. Una vita strana doveva essere quella, alcuni morivano sulla strada per i motivi più diversi ma era parte dei rischi di quel mestiere.

Oggi possiamo goderci le nostre lunghe ultratrail, pensando a come poteva essere in passato e magari ci lamentiamo per una scarpa che ci dà un pò fastidio mentre i nostri nonni attraversavano senza nessun allenamento specifico colli e pianure attrezzati solo di scarpe 'da tutti i giorni'. Quanta forza può derivare dalla volontà! Mentre due o tre mila anni fa le persone facevano ancor di più, con sottili sandaletti o scalzi con una spessa cute plantare e nulla di più. Camminare è sempre motivante oggi come una volta e con certezza le persone di tutti i tipi che si sono cimentate nelle lunghe percorrenze, anche se hanno faticato, si sono sicuramente divertite e certamente sono rimaste incantate nell'osservare gli infiniti paesaggi che si susseguivano con lo scorrere dei chilometri. Qualsiasi sia la ragione che spinge un camminatore antico o del presente a muoversi, completare percorrenza a piedi rimane una delle attività più belle di sempre.

31/08/2021

Bertinetto Bartolomeo Davide